



Mafie sull'agroalimentare



Coldiretti: “Dai campi ai supermercati la filiera è diventata il settore prioritario di investimento della criminalità organizzata. Business da 24,5 mld”

Dai campi ai supermercati l'agroalimentare è diventato un settore prioritario di investimento della malavita con un business criminale che ha superato i 24,5 miliardi di euro. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla maxi confisca di beni per un ammontare di circa

150 milioni di euro a Palermo richiesta della Procura, Direzione Distrettuale Antimafia, ed eseguito dai finanziari del comando provinciale. La malavita comprende la strategicità del settore in tempo di crisi economica perché - sottolinea la Coldiretti - consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la vita quotidiana delle persone. Non solo si appropriano di vasti comparti

dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma - continua la Coldiretti - compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio Made in Italy.

Servizio all'interno

I deboli senza il grano ucraino Poveri sempre più poveri

Allarme delle Nazioni Unite per il blocco nei silos di Kiev di oltre 22 tonnellate di frumento



Circa 22 milioni di tonnellate di grano sono bloccate nei silos dell'Ucraina senza poter raggiungere i mercati internazionali: lo ha riferito il segretario di Stato americano, Anthony Blinken, durante un incontro sul tema della sicurezza alimentare organizzato a New York

dalle Nazioni Unite. “Questo cibo potrebbe aiutare subito le persone bisognose se semplicemente potesse uscire dal Paese” ha detto il dirigente, di fronte al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Secondo stime delle Nazioni Unite, nel mondo sono 36 gli Stati

che dipendono dall'Ucraina e dalla Russia per oltre la metà delle loro importazioni di grano. Nella lista figurano alcuni dei Paesi più svantaggiati, come Repubblica democratica del Congo, Libano, Somalia, Siria e Yemen.

Servizio all'interno

L'incremento riguardatutte le tipologie contrattuali Forte crescita del lavoro In due mesi l'Inps registra oltre 1mln di assunzioni

Complessivamente le assunzioni, riferite ai soli datori di lavoro privati, nel corso dei primi due mesi del 2022 sono state 1.208.000, registrando una forte crescita rispetto alle 863.000 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le cessazioni nel complesso sono state 943.000, in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+46%). Il saldo positivo è, dunque, di 265mila contratti di lavoro. Lo ha reso noto l'Inps. L'incremento delle assunzioni ha interessato tutte le tipologie contrattuali: assunzioni intermittenti +64%, stagionali +45%, contratti a tempo indeterminato e in apprendistato +44%, contratti di somministrazione +37% e a tempo determinato +35%. Questo andamento riflette la dinamica della pandemia da Covid-19, particolarmente significativa nei primi mesi del 2021.



Servizio all'interno

La Russia espelle 24 diplomatici italiani. Draghi: “Velocizzare adesione alla Nato di Finlandia e Svezia”

L'espulsione di 24 diplomatici italiani annunciata da Mosca “è un atto ostile, in risposta alle nostre espulsioni e anche all'Unione europea. Ma questo non deve interrompere i canali diplomatici, perché è così che si arriva alla pace”. Sono le parole di Mario Draghi, che a palazzo Chigi ha accolto oggi la prima ministra della Repubblica di Finlandia, Sanna Marin. “Il nostro colloquio avviene in un momento storico per l'Europa e per la Finlandia - ha dichiarato il premier italiano -. La richiesta di adesione alla Nato è una chiara risposta all'invasione russa dell'Ucraina e alla minaccia che rappresenta per la pace in Europa, per la nostra sicurezza collettiva. L'Italia appoggia con convinzione la decisione della Finlandia, così come quella della Svezia. Sono due Stati Membri dell'Unione Europea, che già cooperano strettamente con la NATO, della quale condividono i valori fondanti e di cui contribuiranno a rafforzare le capacità. Vogliamo velocizzare le procedure interne per rendere l'adesione effettiva nel più breve tempo possibile. E intendiamo sostenere la Finlandia e la Svezia in questo periodo di transizione”. “Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, i nostri Paesi sono compagni di strada - ha spiegato Draghi -. Italia e Finlandia sono stati ammessi alle Nazioni Unite nello stesso anno, nel 1955.

I rapporti bilaterali sono eccellenti e negli ultimi anni hanno visto un pro-

gressivo rafforzamento, in particolare sul piano economico e commerciale. Auspicio possano consolidarsi ulteriormente, soprattutto in settori innovativi come la farmaceutica, le biotecnologie, l'elettronica”. “Nel 1995 la Finlandia è entrata a far parte dell'Unione Europea e da allora collaboriamo in modo molto stretto anche in questa sede - ha proseguito -. Nelle scorse settimane abbiamo mostrato grande unità nel condannare la Russia, sostenere l'Ucraina, cercare una soluzione negoziale alla crisi in corso. Intendiamo continuare a farlo, a partire dal Consiglio Europeo straordinario di fine mese. Allo stesso tempo, dobbiamo muoverci per sostenere le famiglie e le imprese europee in questa fase di rallentamento. Il Next Generation EU è una straordinaria occasione per riformare le nostre economie e mettere in campo gli investimenti necessari a renderle più eque, competitive, sostenibili.

L'Italia è consapevole di questa sfida. Vogliamo muoverci con rapidità ed efficienza e utilizzare al meglio le risorse che abbiamo a disposizione”. “Allo stesso tempo, sappiamo bene che il percorso di integrazione europea, che Italia e Finlandia sostengono, non è completo. La guerra in Ucraina ci mette davanti a sfide strategiche enormi, che non possiamo affrontare da soli, con i singoli bilanci nazionali. Dobbiamo adottare strumenti aggiuntivi, per contenere l'impatto dei costi dell'energia e investire



nella transizione energetica, nella ricostruzione dell'Ucraina. E dobbiamo costruire una vera difesa europea, complementare alla NATO, per contribuire alla protezione dei nostri valori fondanti, delle nostre istituzioni. Questo è il momento delle scelte e vogliamo che l'Unione Europea scelga di essere protagonista”, ha spiegato Draghi.

DRAGHI: “ALTRE ARMI ALL'UCRAINA? SE NECESSARIO, È DECISIONE UE”

“Vogliamo aiutare l'Ucraina a difendersi: lo abbiamo fatto in passato e lo faremo quando necessario. Nella difesa dell'Ucraina gli europei sono tutti insieme: siamo parte di una decisione presa dall'Unione europea e siamo membri leali della Ue”.

MARIN: “OK FINLANDIA A CONSIDERARE NUOVE MISURE CONGIUNTE PER RUSSIA”

“La risposta dell'UE verso la Russia è stata forte e unita ma dobbiamo fare di più. Abbiamo colpito duramente l'economia russa ma la Finlandia è pronta a considerare nuove misure congiunte per diminuire le entrate russe derivanti da esportazioni energetiche”, ha dichiarato la prima ministra della Repubblica di Finlandia Sanna Marin in un punto stampa a Palazzo Chigi dopo l'incontro col presidente del Consiglio Mario Draghi.

MARIN: “FINLANDIA E ITALIA CONDIVIDONO SOSTEGNO A POPOLO AGGREDITO”

“È stato un grandissimo piacere poter discutere a livello bilaterale col presidente Draghi. Abbiamo discusso dei punti dell'agenda europea, dell'aggressione russa in Ucraina e dei suoi effetti a livello europeo. Italia e Finlandia condividono un forte sentimento nei confronti dell'Ucraina e degli ucraini che stanno subendo l'aggressione russa, totalmente ingiustificata e che si estende anche sui civili. Siamo a fianco degli ucraini e continuiamo a sostenere la loro lotta per la libertà e la sovranità”.

MARIN: “FINORA ACCOLTI 23MILA UCRAINI IN FINLANDIA”

“Finora abbiamo accolto più di 23mila ucraini. E' necessario un coordinamento speciale a livello europeo per prevenire la tratta dei più vulnerabili, in particolare i bambini separati dai genitori”.

Russia sempre più vicina al default La data del 25 maggio punto di non ritorno

Joe Biden punta a infliggere un nuovo pesante colpo a Vladimir Putin. La sua amministrazione sarebbe determinata a lasciar scadere la licenza che ha finora consentito a Mosca di onorare i suoi pagamenti sul debito, in una mossa che rischia di costringere la Russia al suo primo default dalla rivoluzione bolscevica del 1917.

La licenza finora concessa a Mosca permette ai titolari di debito russo negli Stati Uniti di riscuotere cedole e capitale in dollari, anche se le riserve sono bloccate per le sanzioni internazionali dopo l'invasione dell'Ucraina. Il pericolo di default è reale, anche se il Cremlino conti-

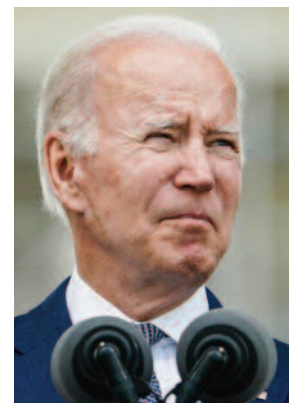
nua a minimizzare: "Se non potremo pagare in dollari pagheremo in rubli", assicura il ministro delle Finanze russo Anton Siluanov, affermando che non ci sarà alcuna insolvenza sul debito.

L'andamento dei credit-default swap, i contratti che assicurano gli investitori contro un default, raccontano però una storia diversa. Indicano in realtà un 90% di chance di fallimento entro un anno nel caso in cui gli Stati Uniti decidessero di bloccare i pagamenti relativi ai bond russi agli investitori americani. Per farlo sarebbe sufficiente agli Stati Uniti non rinnovare l'esenzione temporanea in scadenza il prossimo 25 mag-

gio. Solo 24 ore prima queste chance erano del 77%. “È improbabile che ci sia una proroga della licenza che ha consentito alla Russia di continuare a pagare il proprio debito, ma nessuna decisione definitiva è stata ancora presa”, ha spiegato il segretario al Tesoro americano Janet Yellen.

Un default russo porrebbe fine alla saga sul debito di Mosca iniziata tre mesi fa con la guerra in Ucraina. L'esenzione approvata in febbraio ha consentito finora al Cremlino di far fronte ai suoi obblighi e, allo stesso tempo, di usare risorse che altrimenti avrebbe potuto indirizzare alla guerra in Ucraina. Que-

sto però sembra non essere più abbastanza per la Casa Bianca: nonostante un acceso dibattito interno, l'amministrazione Biden sarebbe ora propensa a bloccare i pagamenti russi per mantenere alta la pressione su Mosca. L'obiettivo sarebbe anche quello di infliggere a Putin uno smacco senza precedenti, e l'onta di un default di fronte al mondo nella speranza di scuotere anche la popolazione russa, di spingerla a ribellarsi contro la linea seguita dal suo presidente. Un eventuale mancato rinnovo americano dell'esenzione sui bond russi farebbe però salire ancora di più la tensione fra Washington e



Mosca, e non si può escludere che il Cremlino possa alla fine ricorrere alle vie legali. Proprio Siluanov ha paventato in aprile la possibilità di una causa nel caso in cui la Russia fosse stata costretta a violare i propri obblighi, pur essendo perfettamente in grado di rispettarli. Un'ipotesi che finora non ha scosso la comunità internazionale.

Ue, trecento miliardi di risorse per dire addio all'energia prodotta grazie a gas e petrolio russo

Quasi trecento miliardi di euro d'investimenti entro il 2030. E' questo il prezzo dell'indipendenza energetica dalla Russia, che la presidente della Commissione Europa Ursula Von der Leyen vuole raggiungere il prima possibile. La guerra in Ucraina ha cambiato la bussola comunitaria: ecco perché col programma Re PowerEu si annunciano massicci finanziamenti con l'obiettivo non solo di cercare fornitori alternativi a Putin (che continua a vendere all'Europa grandi quantità di gas e petrolio) ma anche di accelerare sui rinnovabili e risparmio dei consumi. Le risorse, in gran parte

prestiti (225 miliardi), saranno disponibili grazie al Recovery Fund, il pacchetto contro la crisi del Covid. Molti Paesi non hanno chiesto questa fetta della torta perché non lo ritenevano economicamente conveniente e quindi potranno essere usati per l'energia. Una circostanza che potrebbe mettere in difficoltà l'Italia, che invece ha domandato tutti i denari a disposizione. Il resto del pacchetto, 72 miliardi, sono invece sovvenzioni provenienti da altri fondi comunitari. Gli Stati, quindi, potranno spenderli per trovare alternative a Mosca, ampliando - per esempio - i metanodotti esistenti e co-



struendo nuovi rigassificatori. Per bilanciare questo maggior ricorso temporaneo ai combustibili fossili, l'Europa accelera sulle fonti meno inquinanti, che dovranno co-

prire il 45% della produzione entro otto anni. E, poi, più idrogeno verde (quello non prodotto col gas), biometano e risparmio energetico (l'obiettivo sale al 13%). In

questo senso, limiti a condizionatori e termosifoni ma anche pannelli solari sui tetti dei palazzi pubblici (entro il 2025) e su tutte le case nuove dal 2029. Un progetto ambizioso, come molti altri contenuti nel RePowerEu. Dal taglio alle autorizzazioni per nuovi impianti fotovoltaici ed eolici (ora ci vogliono anni) alla piattaforma comune per gli acquisti delle materie prime per l'energia. Gli Stati, infine, potranno continuare ad abbassare le tasse su luce e gas per alleggerire le bollette, mentre l'idea di un tetto unico al prezzo del metano importato ci sarà solo se la Russia chiuderà del tutto i rubinetti.

Ucraina, Corte penale internazionale invia 42 esperti per indagare sui crimini di guerra

La Corte penale internazionale con sede a L'Aia ha inviato in Ucraina una squadra di 42 investigatori ed esperti forensi per indagare sui possibili crimini di guerra e contro l'umanità commessi nel contesto dell'offensiva militare lanciata dalla Russia lo scorso febbraio. Si tratta del team più numeroso mai inviato sul terreno nella storia del Tribunale. A comunicarlo è stato lo stesso procuratore capo della Corte, Karim Khan. La spedizione degli esperti segue di circa due mesi l'annuncio di una indagine su

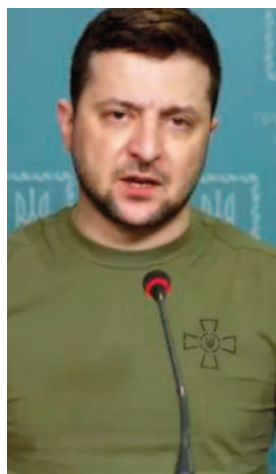


quanto sta avvenendo in Ucraina, che Khan ha fatto pochi giorni dopo l'inizio dell'intervento russo nel Paese. Stando a quanto affermato dal

procuratore capo in una nota, l'obiettivo della missione è "portare avanti le indagini sui crimini che rientrano nella giurisdizione della Corte penale

internazionale e fornire supporto alle autorità nazionali ucraine". Fra le operazioni previste, "raccolgere più testimonianze, supportare l'identificazione di materiali forensi e digitali pertinenti e garantire che le informazioni e le prove siano raccolte in un modo che ne rafforzi l'ammissibilità in futuri procedimenti dinanzi" all'organismo, con sede nei Paesi Bassi. Oltre a questo, la squadra di investigatori, ha spiegato ancora Khan, "mapperà le operazioni degli investigatori nazionali sulla scena del crimine

al fine di tracciare i flussi di lavoro e rafforzare la catena di custodia rispetto alle prove concrete" raccolte. A collaborare con gli inquirenti anche un team di esperti forensi francesi già presenti sul campo, mentre è prevista cooperazione anche con specialisti di "altri Stati". La settimana scorsa la giustizia ucraina ha aperto il primo processo per possibili crimini di guerra nel contesto del conflitto ai danni di un sergente russo 21enne, accusato di aver ucciso due civili disarmati nel nord-est del Paese.



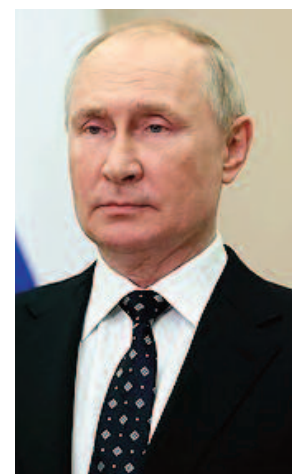
La Russia è pronta a tornare ai negoziati con l'Ucraina se

La Russia, se l'Ucraina è disponibile, si dice pronta a tornare al tavolo dei negoziati

Kiev esprimerà "disponibilità" a tornare anche lei al tavolo. Lo ha detto il viceministro degli Esteri Andrei Rudenko. "Il processo negoziale non è stato interrotto da noi, è stato messo in pausa dai nostri partner ucraini. Non appena esprimeranno la loro disponibilità a tornare al tavolo dei negoziati, ovviamente risponderemo affermativamente. La cosa principale è che c'è qualcosa di cui discutere", ha detto Rudenko ai giornalisti a Mosca, secondo

Interfax. Martedì 17 maggio, Rudenko ha affermato che i negoziati tra Russia e Ucraina non stavano andando avanti in alcun modo, Kiev si era effettivamente ritirata dal processo negoziale. Il consigliere presidenziale dell'Ucraina e membro della squadra negoziale, Mykhailo Podolyak, ha affermato che un cessate il fuoco con la Russia è "impossibile senza il ritiro totale delle truppe russe". Podolyak ha twittato che Kiev

non è interessata a una nuova "Minsk", riferendosi all'accordo di Minsk del 2015, mediato da Francia e Germania, che ha tentato di garantire un cessate il fuoco tra il governo ucraino e i separatisti sostenuti dalla Russia nell'Est dell'Ucraina. "Non offriteci una tregua" ha detto Podolyak. Poi ha aggiunto: "Fino a quando la Russia non sarà pronta a liberare completamente i territori occupati, la nostra squadra nego-



ziale sarà composta da armi, sanzioni e denaro".

la guerra di Putin

Papa Bergoglio: “La guerra è sempre una sconfitta dell’umanità”

“La guerra è sempre una sconfitta per l’umanità”. Così papa Francesco nell’udienza concessa agli ambasciatori di Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Burundi e Qatar presso la Santa Sede, ricevuti in occasione della presentazione delle lettere credenziali.

“La Santa Sede – ha detto Jorge Mario Bergoglio – continua a lavorare attraverso numerosi canali per favorire soluzioni pacifiche in situazioni di conflitto e per alleviare la sofferenza causata da altri problemi sociali. Lo fa con la convinzione che i problemi che riguardano l’intera famiglia umana richiedono una risposta unitaria da parte della comunità internazionale, in cui ogni membro faccia la sua parte. Cari Ambasciatori, voi avete un ruolo privilegiato da svolgere in questo senso. Sapete fin troppo bene che la guerra è sempre una sconfitta per l’umanità ed è contraria all’importante servizio che svolgete cercando di costruire una cultura dell’incontro attraverso il dialogo e incoraggiando la comprensione reciproca tra i popoli, nonché sostenendo i nobili principi del diritto internazionale. Non è affatto un servizio facile, ma forse le situazioni di disuguaglianza e di ingiustizia di cui siamo testimoni nel mondo d’oggi ci aiutano ad apprezzare ancora di più il vostro lavoro. Nonostante le sfide e le battute d’arresto, non dobbiamo mai perdere la speranza negli sforzi volti a costruire un mondo in cui prevalgano la fraternità e la comprensione reciproca e i dissidi siano risolti con mezzi pacifici”. “La maggior parte delle persone – ha proseguito Francesco – credeva che la guerra in Europa fosse



un lontano ricordo. L’ultima volta che ho incontrato i vostri colleghi a gennaio”, ha detto loro il pontefice argentino, “la famiglia umana stava cominciando a tirare un sospiro di sollievo, poiché ci stavamo lentamente ma indubbiamente liberando dalla morsa della pandemia. Sembrava che potessimo finalmente tornare a un certo senso di normalità, pur tenendo a mente le lezioni apprese negli ultimi. Poi – ha proseguito il papa – la nube oscura della guerra è calata sull’Europa dell’Est, avvolgendo poi direttamente o indirettamente il mondo intero. Dopo aver sperimentato gli effetti devastanti di due guerre mondiali e le minacce nucleari durante la guerra fredda, insieme a un crescente rispetto per il ruolo del diritto internazionale e alla creazione di organizzazioni politiche ed economiche multinazionali focalizzate sulla coesione della comunità globale, la maggior parte delle persone credeva che la guerra in Europa fosse un lontano ricordo. I bambini domandavano alla mamma: ‘mamma, cosa era la guerra?’. Tuttavia, come abbiamo visto al culmine della pandemia, anche in una tragedia di questa portata può

emergere il meglio dell’umanità. Forse più che mai, le moderne forme di comunicazione hanno scosso le nostre coscienze presentando in tempo reale immagini forti e, a volte, raccapriccianti di sofferenza e morte. Queste stesse immagini hanno anche ispirato un senso di solidarietà e fraternità, che ha portato molti Paesi e individui a fornire assistenza umanitaria. Penso in particolare – ha detto il papa – a quei Paesi che stanno accogliendo i rifugiati del conflitto senza badare ai costi. Abbiamo visto famiglie aprire le loro case ad altri membri della famiglia, ad amici e anche a quanti non conoscono”. Secondo il Pontefice, oltre alla guerra in Ucraina “non bisogna dimenticare che ci sono numerosi altri conflitti in corso nel mondo che ricevono poca o nessuna attenzione, specialmente dai media. Siamo un’unica famiglia umana e il grado di indignazione espresso, l’appoggio umanitario offerto e il senso di fraternità provato per coloro che soffrono non deve essere basato sulla geografia o sull’interesse personale. Perché ‘se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese’. Questo vale non solo per la guerra e i conflitti violenti, ma anche per altre situazioni di ingiustizia che affliggono la famiglia umana: il cambiamento climatico, la povertà, la fame, la mancanza di acqua potabile, l’accesso a un lavoro rispettabile e ad un’istruzione adeguata, solo per citarne alcune”.

Mattarella: “Valori Ue non possono essere lacerati dall’uso della forza”

“È stato inatteso, sorprendente e imprevedibile il tentativo di far retrocedere la storia a qualche secolo indietro, con un Paese più forte e più grande che pretende con la violenza delle armi e con la forza di imporre le proprie scelte ad un Paese confinante molto meno grande e molto meno forte. Tutto questo richiama all’esigenza di tornare ai valori dell’Europa: questo tessuto di valori comuni che attraversa i popoli europei non può essere sacrificato, lacerandosi, di fronte alla prepotenza dell’uso della forza e di imporre con le



armi le proprie scelte ad altri”. Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell’800° anniversario dell’Università di Padova.

Parlamento Europeo chiede sanzioni per ex cancelliere tedesco Schroeder



Il Parlamento Europeo è favorevole a sanzioni contro l’ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder a causa dei suoi legami economici e politici con il Cremlino. Una risoluzione approvata oggi dagli eurodeputati chiede che le sanzioni contro la Russia per l’invasione dell’Ucraina si estendano anche “ai membri europei dei board delle maggiori compagnie russe e ai politici che continuano ricevere denaro russo”. La definizione descrive la situazione dell’ex cancelliere tedesco (1998-2005) che siede nel consiglio di supervisione del gigante energetico russo Rosneft e presiede il comitato degli azionisti di Nord Stream. Schröder non ha mai preso le distanze da Vladimir Putin dall’inizio dell’invasione, né ha voluto dimettersi dai suoi incarichi in Russia. Ha inoltre resistito a tutte le richieste di lasciare il suo partito, l’Spd, lo stesso dell’attuale cancelliere Olaf Scholz.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!

tel.06.78851715 info@confimpreseitalia.org

In Ucraina bloccati 22 milioni di tonnellate di grano, il rischio di una crisi alimentare nel mondo



La situazione potrebbe diventare molto grave, soprattutto per i paesi che già si trovano in una situazione di povertà alimentare: si rischiano malnutrizione, fame di massa e carestie. Circa 22 milioni di tonnellate di grano sono bloccate nei silos dell'Ucraina senza poter raggiungere i mercati internazionali: lo ha riferito il segretario di Stato americano, Anthony Blinken, durante un incontro sul tema della sicurezza alimentare organizzato a New York dalle Nazioni Unite. "Questo cibo potrebbe aiutare subito le persone bisognose se semplicemente potesse uscire dal Paese" ha detto il dirigente, di fronte al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Secondo stime delle

Nazioni Unite, nel mondo sono 36 gli Stati che dipendono dall'Ucraina e dalla Russia per oltre la metà delle loro importazioni di grano. Nella lista figurano alcuni dei Paesi più svantaggiati, come Repubblica democratica del Congo, Libano, Somalia, Siria e Yemen. L'ONU AL LAVORO PER FAR RIPARTIRE LE ESPORTAZIONI. Durante l'incontro, Guterres ha detto di avere avviato "contatti intensi" con Russia, Ucraina, Turchia, Stati Uniti e Unione Europea con l'obiettivo di favorire una ripresa dell'export di grano dall'Europa orientale. Dopo l'offensiva ordinata da Mosca il 24 febbraio, mesi di conflitto armato hanno provo-

cato aumenti dei prezzi di cereali, olii da cucina, fertilizzanti e benzina a livello internazionale. Secondo Guterres, la guerra "minaccia di spingere decine di milioni di persone in una condizione di insicurezza alimentare con malnutrizione, fame di massa e carestie, aggravando una crisi che rischia di durare anni". Nel corso dell'incontro il segretario generale ha detto di aver chiesto a Mosca di garantire "l'esportazione in sicurezza del grano stoccato nei porti dell'Ucraina" e "l'accesso ai mercati internazionali senza restrizioni" per il cibo e i fertilizzanti russi. Secondo l'Onu, insieme Ucraina e Russia valgono circa un terzo delle forniture mondiali di grano.

Ucraina, Draghi: "Cessate il fuoco il prima possibile, ma sulla pace decide Kiev"

"Dobbiamo raggiungere il prima possibile il cessate il fuoco e far ripartire con forza i negoziati. È la posizione dell'Italia ed è un'aspirazione europea che ho condiviso con il Presidente Biden durante la mia recente visita a Washington". Così il presidente del Consiglio Mario Draghi nell'informativa al Senato sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina. "L'Italia con i partner europei e gli alleati si muove per cercare ogni possibile mediazione. Ma dovrà essere l'Ucraina a decidere che pace accettare anche perché una pace non accettabile da parte dell'Ucraina non sarebbe neanche sostenibile", aggiunge il premier. "L'espulsione di 24 diplomatici italiani è un atto ostile che risponde però all'espulsione di diplomatici russi da parte dell'Italia. È essenziale comunque mantenere canali di dialogo con la federazione russa. Solo da questi canali potrà emergere una posizione negoziale". Negli "incontri" a Washington "ho riscontrato apprezzamento universale per la posizione italiana fermamente ancorata nel campo transatlantico e nell'Unione europea. Questa posizione ci permette di essere in prima linea senza ambiguità nella ricerca della pace". Per la pace in Ucraina il premier Mario Draghi indica il modello della "conferenza di Helsinki del 1975: una volta ottenuto il cessate il fuoco occorrerà costruire un quadro internazionale rispettoso e condiviso". "Alla crisi umanitaria dovuta all'invasione russa rischia di aggiungersi anche la minaccia di una crisi alimentare per milioni di persone. Russia e Ucraina sono tra i principali produttori di cereali a livello globale. La riduzione della fornitura di cereali rischia di avere effetti disastrosi, in particolare in Africa e Medio Oriente". "Ho chiesto al presidente Biden un sostegno per un'iniziativa che sblocchi immediatamente i milioni di tonnellate di grano bloccati nei porti dell'Ucraina per evitare una crisi alimentare", prosegue il premier. "Occorre che le navi siano lasciate passare - aggiunge - e, se i porti sono stati sminati, vengano sminati". "Il costo dell'invasione russa in termini di vite umane è terribile. Sono stati ritrovati 9000 corpi" nei dintorni di Mariupol. "Siamo un paese ospitale, lo stiamo dimostrando, intendiamo continuare a farlo". "La federazione russa si è ritirata da ampie porzioni del territorio ucraino per concentrare le sue forze nella parte orientale. Ma anche qui l'avanzata russa procede molto più lentamente del previsto". "Sono quasi 14 milioni i residenti in Ucraina che hanno dovuto lasciare le proprie case, quasi un cittadino su tre. In Italia ne sono arrivati 120mila: siamo un paese ospitale, lo stiamo dimostrando". "L'UE è a lavoro per un sesto pacchetto delle sanzioni, che l'Italia sostiene con convinzione. Le stime del governo indicano che potremo renderci indipendenti dal gas russo nel secondo semestre del 2024. I primi effetti si vedranno già alla fine di quest'anno". "Il governo continuerà in ogni sforzo per rendere gli investimenti" sulle energie rinnovabili "più rapidi per smontare, per distruggere le barriere burocratiche che impediscono questi investimenti. Oggi sono solo quelle". "Il nostro obiettivo è non solo incrementare le forniture di gas naturale di cui abbiamo bisogno come combustibile di transizione, e insisto su transizione, ma anche investire in questi paesi per aumentare la produzione di energie rinnovabili. A inizio luglio saremo ad Ankara per il vertice bilaterale con la Turchia, il primo da 10 anni a questa parte. Discuteremo delle prospettive negoziali e dei rapporti Italia-Turchia". DRAGHI RINGRAZIA ANCHE FDI: "IL GOVERNO SI MUOVE SU RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO" "Voglio ringraziare la maggioranza e la principale forza di opposizione per il sostegno dato durante questa crisi. Il governo intende continuare a muoversi nel solco della risoluzione approvata dal Parlamento". DRAGHI: "L'ITALIA PRONTA A CONSOLIDARE IL RAFFORZAMENTO ORIENTALE" "L'Italia è pronta a consolidare il contributo al rafforzamento del fianco orientale della Nato con 250 unità in Ungheria e 750 in Bulgaria. Valutiamo inoltre la possibilità di sostenere la Romania per lo sminamento del Mar Nero e la Slovacchia nella difesa antiaerea".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

M5S contro l'elezione della Craxi, Conte: "Violati patti e regole. Spetta a Draghi tenere in piedi la maggioranza"

L'elezione di Stefania Craxi (FI) a Presidente della Commissione Esteri del Senato scatena la reazione del Movimento 5 Stelle. "Registriamo che di fatto si è formata una nuova maggioranza che va da Fratelli d'Italia a Italia Viva". Così il presidente del M5S Giuseppe Conte parlando coi cronisti sotto la sede romana del Movimento, al termine di "un consiglio straordinario del M5S convocato d'urgenza". "Ieri avevamo avvertito il presidente del Consiglio e il Governo perché già si era capito che si stava lavorando in modo surrettizio a violare patti, regole e accordi - sottolinea Conte -. Quindi spetta innanzitutto al presidente del Consiglio prendere atto della responsabilità di tenere in piedi questa maggioranza". Con l'esclusione di Vito Petrocelli, ormai ex del M6S, l'obiettivo del Movimento era eleggere un altro rappresentante dei 5 Stelle. Per Conte, "c'è stata linearità anche nel comportamento di Pd e Leu. Sul resto no, altri non mantengono i patti".

CASTELLONE (M5S): "CENTRODESTRA OPACO E FI AFFAMATA DI POLTRONE"

"Nei giorni precedenti, e ancora fino a questa mattina, rispetto alle vicende che hanno riguardato la commissione Affari Esteri, il Movimento 5 Stelle ha agito con trasparenza e correttezza. La neonata maggioranza di centrodestra, invece, ha agito nel segno dell'opacità e della scorrettezza". Lo dichiara Mariolina Castellone, capogruppo del M5S in Senato. "Le motivazioni avanzate da Forza Italia che rivendicava la presidenza della commissione erano totalmente immotivate e pretestuose - sottolinea Castellone -. I forzisti già contano su molti ruoli chiave in diverse commissioni, a partire dalla presidenza della commissione di Vigilanza Rai, dell'Infanzia e adolescenza, della Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti, della Commissione contenziosa, della Giunta delle elezioni e delle immunità e del Consiglio di Garanzia. Senza dimenticare la presidenza del Senato. Evidentemente però la fame di

scranni di Forza Italia non conosce limiti. E, senza rinunciare alle poltrone ricevute in quota opposizione, adesso rivendicano anche quelle di maggioranza che erano del nostro gruppo. Quindi la realtà è che abbiamo avviato un percorso su una base condivisa che ha portato alle dimissioni dei membri della commissione ma il centrodestra preparava il blitz", conclude Castellone.

MARCUCCI (PD): "ERA POSSIBILE TROVARE CANDIDATO UNITARIO, CONTE SBAGLIA"

"Quello che è avvenuto oggi in Senato ha una dinamica chiaramente parlamentare, il governo Draghi non c'entra nulla. Conte sbaglia a chiamare in causa l'esecutivo". Lo afferma il senatore del Pd Andrea Marucci commentando le polemiche successive all'elezione di Stefania Craxi. "Se si voleva perseguire una direzione unitaria, i partiti di maggioranza avrebbero dovuto muoversi subito in questa direzione, c'erano nomi sui quali era possibile trovare una quadra. Capisco la frustrazione del M5S, ma ora serve lavorare per rimettere in piedi la commissione Esteri, non bisogna alimentare altre tensioni".

ROSATO (IV): "COLTELLATE TRA M5S, IN TRE CONTRO LICHERI"



Alla commissione Esteri per chi ha votato Italia Viva? "Noi abbiamo fatto tutti i tentativi possibili per convincere il M5S a trovare un presidente condiviso da tutti. È molto probabile che la nostra sia stata una scheda bianca, è sicuro". Lo dice a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, Ettore Rosato, coordinatore di Italia Viva e vicepresidente della Camera. "Anche Petrocelli, è ufficiale, non è più del M5S, e comunque anche se lo fosse stato avremmo dovuto trovare un nome condiviso da tutti", sottolinea Rosato. Che sull'ipotesi di dissidi interni ai 5 Stelle, spiega: "Conte e Di Maio, è palese, hanno litigato sul nome per la Commissione: Conte voleva Licheri e Di Maio la senatrice Nocerino. Ed è probabile che ci siano tre senatori 5S che non hanno votato Licheri, è si-



curo, so che si stavano tirando le coltellate. Le mie informazioni sono che hanno litigato tutta la notte". Sulla reazione di Conte, Rosato punge: "Quando si dà in mano un pallottoliere a Conte i risultati sono disastrosi, questo è un dato di fatto...". Ma il presidente di Italia Viva esclude blitz per estromettere il Movimento dalla maggioranza: "Non vogliamo assolutamente far uscire Conte dalla maggioranza, nel modo più assoluto. Lui però secondo me ha in testa solo le elezioni, nient'altro".

DE PETRIS: "DESTRA HA FREDDAMENTE PROVOCATO ROTTURA MAGGIORANZA"

"Quello che è accaduto oggi in commissione Esteri è molto grave. È venuto meno qualsiasi spirito di leale collaborazione e si è voluta freddamente provocare la rottura della maggio-

ranza. Non è un trascurabile incidente ma una ferita profonda voluta dalla destra che non sarà affatto facile ricucire". Lo dichiara la capogruppo di LeU al Senato, Loredana De Petris.

ALTERNATIVA: "CONTE BAMBINO OFFESO MA M5S VOTA SEMPRE FIDUCIA"

"Dopo aver perso la presidenza della commissione Esteri del Senato Giuseppe Conte sostiene che la maggioranza di cui faceva parte il M5S non esiste più lasciando intendere che è pronto a tirarsene fuori, peccato che stamattina i suoi parlamentari abbiano votato la fiducia sia alla Camera che al Senato".

Lo affermano i parlamentari di Alternativa. "Il malpancismo da bambino offeso del leader del Movimento 5 Stelle è ridicolo e tradisce la sua propensione a mentire o l'incapacità di controllare i propri gruppi parlamentari, visto che puntualmente il M5S vota esattamente in maniera opposta a ciò che il suo leader dichiara. Probabilmente a palazzo Chigi non si stanno preoccupando per le sue dichiarazioni perché per Conte, specialista in penultima, l'ultima spiaggia è sempre la penultima", concludono i parlamentari di Alternativa.

Dire

Centrodestra, trovato l'accordo sui candidati di 21 città, restano aperti molti nodi

È un centrodestra "assolutamente" unito quello che esce dal vertice che si è tenuto ad Arcore tra i tre leader di coalizione Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. A dirlo è il Cavaliere: Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia vanno avanti compatti verso le elezioni comunali di giugno. L'unità del centrodestra "è così evidente che se si disunisse perderemmo le elezioni, solo un pazzo potrebbe pensare di mandare all'aria questa coalizione", ha aggiunto Silvio Berlusconi. Se anche Salvini ha lasciato Arcore dicendosi "molto soddisfatto" del confronto e ha parlato di "un'ottima giornata", i toni che arrivano da

Fratelli d'Italia sono diversi. "È sicuramente positivo essersi incontrati ma l'unità della coalizione non basta declamarla. Occorre costruirla nei fatti", si legge in una nota del partito. Appuntamento fondamentale per la politica italiana, e banco di prova per la tenuta delle varie coalizioni, saranno quindi le elezioni amministrative del prossimo mese. Per la tornata elettorale, dice Berlusconi, si è trovato un accordo su 21 città. Per le cinque per le quali non è stato possibile "lo troveremo sicuramente in eventuali ballottaggi". Sono diversi i problemi all'interno della coalizione che spingono

Fratelli d'Italia a usare toni più prudenti rispetto agli alleati. Tra questi la "non ancora ufficializzata ricandidatura del Presidente uscente Musumeci in Sicilia in Sicilia, su cui la personale dichiarata disponibilità di Silvio Berlusconi si è fermata di fronte alla richiesta di Matteo Salvini di ritardare l'annuncio del candidato". E ancora, nella nota di partito si legge che "se è positiva la comune contrarietà ad una futura legge proporzionale per le elezioni politiche, restano ancora fumose le regole d'ingresso sulle modalità con cui formare liste e programmi comuni". Il partito di Giorgia Meloni scrive poi di "confer-

mare la sua indisponibilità a qualsiasi futura alleanza con il Partito democratico e/o Cinquestelle" e "confida nella stessa chiarezza da parte degli alleati, convinta che occorra essere uniti non solo nella forma ma anche nelle scelte, nei progetti e nei programmi". I tre leader di coalizione non si ritrovavano insieme dai giorni, non troppo sereni, delle elezioni del presidente della Repubblica dello scorso gennaio. Meloni aveva mal sopportato le aperture di Forza Italia e Lega - dopo il ritiro della candidatura di Berlusconi - su nomi non esattamente vicini alla destra e aveva parlato di una coesione compromessa.

Ferraris (Fs): “Nel piano industriale 200 milioni per la cybersecurity”

Il Piano Industriale 2022-2031 del Gruppo Fs prevede “200 milioni di investimenti solo per la cybersecurity”.

Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, lo dice presentando la strategia, a Roma. Il recente attacco informatico ai danni

di Fs “ha visto disagi, ma la chiusura delle biglietterie non è stata conseguenza dell’attacco ma misura preventiva per evitarne la propagazione” e poi “la situazione si è normalizzata”.

Certo, vista la situazione generale “non possiamo abbassare la guardia” perché “lo vediamo ogni

giorno il rischio con cui dobbiamo convivere” e quindi “oltre a rafforzare le difese dedicate c’è il concetto di difesa”, per cui il piano destina “200 milioni più persone dedicate, e una stretta collaborazione con le autorità competenti perché molto si fa con la prevenzione”.



Codeway Expo, sicurezza e sostenibilità alimentare, imprese italiane possono avere un ruolo da protagonisti

La questione della sicurezza e della sostenibilità alimentare è una delle sfide più urgenti di questo momento storico, resa ancora più acuta da contingenze drammatiche come la pandemia da Covid 19, la guerra in Ucraina e i cambiamenti climatici in atto. Con l'appuntamento di apertura di Codeway – Cooperation Development Expo, la manifestazione di Fiera Roma dedicata alla cooperazione internazionale, si è affrontato il tema con l'obiettivo di dargli un taglio propositivo e operativo, ponendo al centro possibili azioni concrete promosse dal sistema Italia e dagli operatori privati e guardando con attenzione il ruolo che le imprese italiane possono giocare nella strategia di proiezione internazionale dell'Italia sul tema della sicurezza e della sostenibilità alimentare, ponendosi al centro non solo del dibattito ma anche dell'azione che il nostro Paese svilupperà in questo settore centrale della nostra cooperazione internazionale. "L'Italia – ha commentato la Vice Ministra degli Esteri Marina Sereni, intervenendo in collegamento da Berlino a Codeway – guarda con grande preoccupazione alla situazione dei Paesi dell'area del Mediterraneo generata dalla guerra in Ucraina in termini di aumenti dei prezzi e di penuria dei beni di base e alle conseguenze geopolitiche, economiche e sociali di questa situazione". Per vincere la sfida della sicurezza alimentare e promuovere sistemi agroalimentari più sostenibili -secondo Sereni- è necessario favorire la cooperazione tra tutti gli attori, istituzionali e non, in una prospettiva multilaterale e multi-attoriale che investa

nella ricerca di sinergie, alleanze e partenariati di lungo periodo". La Vice Ministra ha quindi ribadito che “per vincere la sfida della sicurezza alimentare e promuovere sistemi agroalimentari più sostenibili, le imprese giocano un ruolo centrale”, ha concluso Sereni. Ha posto l'attenzione sulla centralità del ruolo delle imprese anche Angelo Riccaboni, Presidente Fondazione PRIMA, Barcellona, e Santa Chiara Lab, UniSi, Co-Chair UN SDSN Europe, Parigi. “In questo stesso periodo è maturata anche la consapevolezza che le imprese possono fornire un contributo positivo ad affrontare le questioni ambientali e sociali cui ci troviamo di fronte - ha illustrato il Professore -. Questo può avvenire in due modi: inducendo le imprese a migliorare la quantità e la qualità, compresa la sostenibilità, delle proprie produzioni e sfruttando al massimo il loro potenziale di cooperazione in ragione della loro partecipazione alle filiere globali. In tale contesto, l'esperienza italiana appare particolarmente significativa. Interessanti potenzialità - ha sottolineato Riccaboni - sono espresse in particolare dal modello di filiera venutosi a creare in Italia e per le modalità con cui le imprese italiane partecipano alle filiere globali. Le filiere italiane sono costituite, tradizionalmente, da aziende molto attente ai territori, capaci di valorizzare, attraverso prodotti di qualità, l'elevato grado di biodiversità del nostro Paese, le differenti produzioni agroalimentari e le eterogenee culture locali del cibo”. Soluzioni preziose in termini di accesso al cibo, benessere delle persone e



futuro del Pianeta possono derivare dalla diffusione di un modello, come quello agroalimentare italiano, basato sulla valorizzazione delle produzioni locali, intense connessioni con il territorio e le comunità, capacità di connettere filiere corte con quelle internazionali, attenzione all'impatto ambientale e alla freschezza dei prodotti, giusto equilibrio fra tradizione e innovazione. “È sbagliato e frutto di interessi di parte voler standardizzare il cibo – ha commentato Ivano Vacondio, Presidente Federalimentare – e dobbiamo riconoscere che è stato fatto da tutto il nostro Paese un lavoro straordinario per diffondere la cultura e la conoscenza della Dieta Mediterranea”. Fabio Massimo Pallottini, Presidente di Italmercati, ha sottolineato l'impegno della rete di imprese “nel promuovere lo sviluppo del settore agroalimentare a livello internazionale, in particolare in quei Paesi emergenti come la Tunisia e Kazakhstan. Per poter mettere a frutto l'impegno della Rete dei mercati – ha spiegato Pallottini -, abbiamo chiesto, suscitando una reazione positiva ed entusiasta,

che i Rappresentanti istituzionali e, in primis il MAECI, ripongano una maggiore attenzione a queste realtà, accompagnandole nelle scelte strategiche, potenziando gli scambi commerciali e creando le giuste condizioni per valorizzare il know how italiano fatto di grandi professionalità e competenze. Solo attraverso una costante sinergia tra istituzioni e operatori, riusciremo a esportare il Made in Italy”. La Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Sahel, Emanuela Del Re, ha sottolineato l'importanza di incrementare il coinvolgimento delle imprese che si occupano di conservazione e trasformazione degli alimenti per dare un contributo “utilissimo” alla causa dello sviluppo nella regione. “Il trasferimento delle competenze del settore privato tramite reti di conoscenze come le diaspore – ha dichiarato Del Re - è fondamentale per creare sistemi che possano risolvere problemi di crescita e sostenibilità nella regione del Sahel”. Il Vice Direttore Generale Aggiunto della FAO Maurizio Martina ha ricordato come la concomitanza di crisi

drammatiche abbia reso ancora più grave l'emergenza alimentare, facendo registrare tra 2020 e 2021 193 milioni di persone nell'area della fame, 40 milioni di persone in più in un anno. “Nonostante la drammaticità della situazione – ha precisato Martina – non sono tra quelli che pensano che dobbiamo rinunciare ai temi della sostenibilità. Dobbiamo affrontare il nodo della sicurezza alimentare nella sua molteplicità di aspetti”. Rispetto al ruolo dell'Italia, Il Vice Direttore Generale Aggiunto della FAO ha sottolineato che bisogna “valorizzare di più e meglio le specificità che abbiamo. Bisogna fare sistema e costruire un'idea di collettivo attorno alle eccellenze”. Hanno ribadito l'obiettivo di fare di CODEWAY uno strumento di supporto alle imprese italiane interessate a incominciare o incrementare la propria presenza sui mercati internazionali e impiegare “creatività” e “innovazione” per una soluzione alle sfide dello Sviluppo Sostenibile, come auspicato dall'Agenda 2030, Monica Lucarelli, Assessora alle Attività Produttive e Pari Opportunità, Roma Capitale, Paolo Orneli, Assessore Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start – Up e Innovazione Regione Lazio e Fabio Casasoli, Amministratore unico di Fiera Roma. “Le ragioni che rendevano straordinaria l'idea alla base di Codeway – ha detto Orneli - prima della pandemia, oggi si sono rafforzate. Il Covid-19 ha messo fine a un modello di sviluppo sbagliato, le ragioni alla base della cooperazione allo sviluppo oggi sono tutte più forti”.

Draghi: "Decisi sulle rinnovabili Già dal 2022 più liberi da Mosca"

Il governo continuerà "con ogni suo strumento e sforzo" a rendere gli investimenti in fonti rinnovabili più rapidi e, quindi, ad abbattere le barriere burocratiche che non consentono gli investimenti in questo settore. Ad assicurarci è stato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel corso dell'informativa di ieri al Senato sugli sviluppi del conflitto russo-ucraino. "Il governo si è mosso con la massima determinazione per eliminare i vincoli burocratici che limitano l'espansione delle rinnovabili in Italia. Continueremo in ogni sforzo per rendere questi investimenti più rapidi, per smontare, per distruggere le barriere burocratiche che impediscono gli investimenti. Oggi sono solo quelle", ha detto Draghi precisando che "l'energia rinnovabile resta infatti l'unica strada per affrancarci dalle importazioni di combustibili fossili e per raggiungere un modello di crescita davvero, davvero so-



stenibile". "Le stime del Governo indicano che potremo renderci indipendenti dal gas russo nel secondo semestre del 2024. I primi effetti di questo processo si vedranno già a fine 2022. In questo

contesto, ha precisato il premier, l'Unione europea è al lavoro su un sesto pacchetto di sanzioni che "l'Italia sostiene con convinzione". "La lista di interventi prevede misure legate al petrolio, restri-

zioni per alcuni istituti finanziari e l'ampliamento della lista degli individui sanzionati", ha detto Draghi. "E' previsto che durante l'estate l'impatto delle sanzioni già adottate raggiungerà il sui li-

vello "massimo", ha precisato. "Dobbiamo continuare a mantenere alta la pressione sulla Russia attraverso le sanzioni, perché dobbiamo portare Mosca al tavolo dei negoziati. "Le misure restrittive fin qui approvate dall'Unione europea e dal G7 hanno avuto un impatto significativo sull'economia russa, che sarà ancora più forte nei prossimi mesi". "A fine giugno - ha quindi ricordato - si terrà il Consiglio europeo nel quale affronteremo anche la questione dell'adesione dell'Ucraina all'Unione.

Come ho già detto in Parlamento, l'Italia è favorevole all'ingresso dell'Ucraina. A inizio luglio sarò ad Ankara per il vertice bilaterale con la Turchia, il primo di questo tipo da 10 anni. In questo incontro discuteremo delle prospettive negoziali e diplomatiche del conflitto, e del rafforzamento dei rapporti tra Italia e Turchia", ha concluso.

Agromafie sempre più scatenate Il giro d'affari in Italia è di 24 mld

Dai campi ai supermercati l'agroalimentare è diventato un settore prioritario di investimento della malavita, con un business criminale che ha ormai superato i 24 miliardi di euro.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla maxi confisca di beni per un ammontare di circa 150 milioni di euro a Palermo richiesta della Procura, Direzione Distrettuale Antimafia, ed eseguita dai finanziari del comando provinciale. "La malavita comprende la strategicità del settore in tempo di crisi economica perché - sottolinea la Coldiretti - consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana delle persone. Non solo si appropriano di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne



derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti. Con i classici strumenti dell'estorsione e dell'intimidazione le agromafie impongono l'utilizzo di specifiche ditte di trasporti, o la vendita di determinati prodotti agli eser-

cizi commerciali, che a volte, approfittando della mancanza di liquidità, arrivano a rilevare direttamente grazie - continua la Coldiretti - alle disponibilità di capitali. Un fenomeno che minaccia di aggravarsi ulteriormente per gli effetti del caro prezzi provocato dalla guerra che potrebbe spingere le imprese a ricorrere all'usura per trovare i finanziamenti necessari".

Fondi d'investimento Bankitalia e Consob vigilano sulla liquidità

La Banca d'Italia e la Consob, l'organismo di vigilanza sulla Borsa, stanno monitorando le conseguenze del conflitto in atto in Ucraina sui fondi di investimento che presentano esposizioni verso attività russe, bielorusse e della stessa Ucraina, in considerazione delle "significative" incertezze sia nella valutazione degli asset che nella loro liquidità.

Le due Authority hanno già provveduto a richiamare l'attenzione sulla dichiarazione dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma) del 16 maggio scorso, che contiene raccomandazioni finalizzate a promuovere, all'interno dell'Unione, un approccio convergente nella valutazione degli asset e nell'uti-

lizzo dei Liquidity management tools da parte dei fondi d'investimento esposti alle attività in questione. Resta nella responsabilità del gestore del fondo svolgere un'analisi "accurata per accertare quali misure e strumenti siano attivabili a livello nazionale e a quali condizioni, soppesando attentamente i vantaggi e gli svantaggi per gli investitori che desiderano sottoscrivere, rimborsare o continuare a investire nel fondo". La Banca d'Italia e la Consob continueranno a monitorare gli impatti del conflitto e a fornire indicazioni sulle questioni derivanti dalla guerra in Ucraina e hanno richiamato l'attenzione degli intermediari al pieno rispetto delle sanzioni imposte dall'Ue alla Russia.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Patto di stabilità verso lo stop Lunedì l'annuncio a Bruxelles

All'inizio della prossima settimana, nelle riunioni fissate per lunedì e martedì a Bruxelles, i ministri finanziari europei daranno il loro "appoggio politico" alla decisione della Commissione europea a favore del prolungamento della sospensione delle regole di bilancio per tutto il 2023. L'annuncio ufficiale, indicano fonti Ue, sarà dato lunedì, solo poche ore prima della riunione dell'Eurogruppo. La discussione tra i commissari, mercoledì, è stata risolutiva e sono state superate divergenze e timori sulla scelta di tenere in frigorifero il Patto di stabilità anche l'anno prossimo. D'altra parte, è già evidente che, anche nelle capitali degli Stati "frugali" e a Berlino, tale prospettiva è stata data quasi per scontata da fine febbraio, quando è cominciata l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. "C'è troppa incertezza sull'andamento dell'economia, non ha senso in questa situazione mettere una



camici di forza ai bilanci pubblici", spiega una fonte europea coinvolta nelle discussioni. Quanto alla riforma delle regole di bilancio, la proposta della Commissione finora era attesa per luglio: con un 2023 senza gli obblighi del Patto di stabilità, ora

c'è più tempo per riflettere e negoziare. Lunedì saranno il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e il vicepresidente Valdis Dombrovskis a presentare insieme il provvedimento con il "pacchetto" sulle politiche di bilancio e le raccomandazioni a vari Paesi.

Per quanto riguarda l'Italia, Bruxelles ribadirà la necessità di mantenere una impostazione "prudente" dato l'elevato debito pubblico: d'altra parte, il contesto di inflazione alta persistente e una "normalizzazione" della politica monetaria europea che potrebbe

risultare più intensa di quanto previsto in queste ultime settimane, potrebbero condurre a una restrizione delle condizioni finanziarie maggiore di quanto stimato attualmente. Per l'Italia ci si aspetta pure che le indicazioni comunitarie insisteranno nuovamente sulla necessità di limitare l'aumento della spesa pubblica corrente finanziata a livello nazionale. Per compensare la flessibilità generale che permette di non procedere a correzioni dei conti pubblici come se l'economia fosse in condizioni "normali", la Commissione rafforzerebbe specie per i Paesi ad alto debito, l'indicazione di mantenere il riferimento al parametro della spesa pubblica: in sostanza, l'aumento della spesa non dovrebbe andare oltre l'aumento del tasso di crescita economica potenziale a medio termine. Se così avvenisse, indica la regola della spesa, dovrebbe essere accompagnato da misure sulle entrate.

Politici europei in società russe Pure Schroeder ora è nel mirino

L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder rischia di finire nella "lista nera" del Parlamento europeo se non si dimetterà - come ostinatamente si è rifiutato di fare sin dall'inizio della guerra della Russia contro l'Ucraina nonostante il montante malcontento anche in Germania, dal consiglio di amministrazione della compagnia petrolifera statale russa, Rosneft.

La bozza di risoluzione, che riguarda anche a Karin Kneissl, ex ministro degli Esteri austriaco nel governo di Sebastian Kurz, è sostenuta dai quattro maggiori gruppi politici dell'assemblea Ue, ma è ancora soggetta a piccole modifiche. I critici hanno accusato Schroeder, che da cancelliere ha sponsorizzato la costruzione di ulteriori gasdotti, di aver aggravato la dipendenza energetica della Germania da uno Stato confinante che ora è diventato ostile. Schroeder non ha al momento commentato. Il Parlamento "prende atto che ex politici (...) si sono recentemente dimessi dalle loro posizioni in aziende russe e chiede con forza che altri, come Karin Kneissl e Gerhard Schroeder, facciano lo stesso", si legge nella bozza del documento. Il testo non è

vincolante, ma rappresenta una pressione significativa per spingere l'Unione europea ad agire contro i cittadini europei considerati vicini al Cremlino. Il Parlamento chiede di "estendere l'elenco delle persone oggetto delle sanzioni Ue ai membri europei dei consigli di amministrazione delle principali società russe e ai politici che continuano a ricevere denaro russo", si legge ancora.

Rubli per il gas La Commissione ribadisce il "no"

La Commissione europea ha ribadito ieri la propria contrarietà all'apertura di un conto in rubli per pagare le forniture di gas dalla Russia. A dirlo è stato il portavoce della Commissione europea Eric Mamer durante una conferenza stampa a Bruxelles. "La supervisione dell'implementazione delle sanzioni dipende dagli Stati membri. Abbiamo detto ai vari Stati cosa è permesso e cosa non lo è", ha affermato. "Sui pagamenti delle forniture in rubli, la posizione della Commissione rimane la stessa. Le compagnie possono aprire con Gazprombank un conto bancario nella valuta prevista dai contratti di fornitura, e quindi non anche in rubli come invece ha fatto, per esempio, l'Eni, pur precisando di avere agito in accordo con le autorità nazionali. Se una

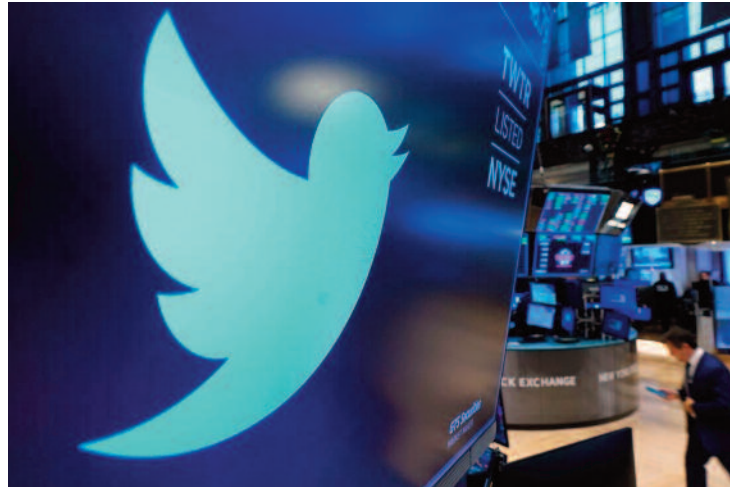
compagnia di uno Stato membro apre un conto in rubli e il contratto è stato stipulato in euro, sta al Paese stesso far rispettare le norme previste dalle sanzioni. Per la Commissione europea, questo non è conforme alle decisioni prese nei pacchetti di sanzioni verso la Russia", ha concluso.

Import da Kiev Il Parlamento Ue sospende i dazi

Il Parlamento europeo ha approvato la sospensione, per un anno, dei dazi doganali Ue su tutte le importazioni dall'Ucraina, al fine di sostenere l'economia del Paese. "La liberalizzazione temporanea del commercio arriva in risposta all'impatto della guerra russa contro l'Ucraina che sta ostacolando la capacità commerciale del Paese. La procedura è stata accelerata per consentire l'adozione odierna in sede di riunione plenaria", ha spiegato il Parlamento in una nota. Le misure prevedono la completa rimozione, per un anno, dei dazi all'importazione di prodotti industriali, dei dazi doganali di prodotti ortofrutticoli, nonché dei dazi antidumping e le misure di salvaguardia sulle importazioni di acciaio. Il testo legislativo è stato approvato con 515 voti favorevoli, 32 contrari e 11 astensioni.

Twitter-Musk, l'affare si complica E le azioni scivolano a Wall Street

Nella classica acquisizione ostile, un acquirente aggressivo insegue una preda riluttante. Ma l'offerta di Elon Musk per Twitter sembra diretta verso un posto bizzarro: Twitter potrebbe costringerlo a comprare un'azienda che potrebbe non volere? Che si tratti di cortina fumogena, tattica negoziale, genuina preoccupazione o fuga di fantasia, l'insistenza di Musk sul fatto che Twitter sia invaso da spam ha ribaltato un accordo che era eccentrico fin dall'inizio e ha lasciato entrambe le parti in posizioni difficili. Lo scrive il "Wall Street Journal" aggiungendo che le azioni di Twitter continuano a scivolare e sono scese ancora di quasi il 4 per cento, a 36,85 dollari, in un ampio selloff, un segno che gli investitori non credono più che l'offerta in contanti di Mr Musk di 54,20 dollari per azione - ora il 47 per cento sopra il prezzo di mercato - reggerà. Per il consiglio di Twitter, assicurarsi quel prezzo sarebbe una vittoria. Le altre opzioni sembrano poche. Twitter ricava circa il 90 per cento delle sue entrate dalla pubblicità digitale, un mercato in forte calo. L'amministratore delegato Parag Agrawal, che si è descritto come "un'anatra zoppa", ha



annunciato il blocco delle assunzioni e tagli alla spesa per i dipendenti e ha segnalato che potrebbero essere in arrivo ulteriori cambiamenti. Musk, da parte sua, pur essendo ancora la persona più ricca del mondo, è diventato notevolmente più povero: le azioni di Tesla Inc., che sono la maggior parte della sua fortuna, sono diminuite del 31 per cento da quando si è offerto di acquistare Twitter. Ha venduto circa 8,5 miliardi di dollari in azioni Tesla

e ha bisogno di prendere altri prestiti per finanziare l'accordo. Uscire dalla spesa di 44 miliardi di dollari per una società di social media allevierebbe la pressione sulle sue finanze. L'insistenza di Musk sul fatto che Twitter fornisca maggiori informazioni sui falsi account è stata particolarmente sospetta, sia per le persone coinvolte nell'affare sia per coloro che guardano, a causa della sua storia sulla questione. Musk ne era ben consape-

vole da anni - twittando sui falsi account già nel 2018 - e nei giorni immediatamente precedenti e successivi al raggiungimento dell'accordo con Twitter ha detto che parte del suo obiettivo era eliminare spam e truffe. La stima di Twitter che tali account rappresentino meno del 5 per cento dei suoi utenti giornalieri monetizzabili è stata nei suoi documenti normativi per anni.

Tuttavia, Musk non ha mai sollevato le sue preoccupazioni nell'ambito delle trattative con Twitter. Ma niente è normale con Mr Musk. Gli avvocati dicono che il contratto fornisce a Musk alcuni modi per tirarsi indietro. Ma, tra le clausole, c'è pure quella che dà a Twitter il diritto di chiedere a un tribunale di fargli portare a termine l'accordo, una clausola legale chiamata "prestazione specifica". Gli avvocati affermano che la prestazione specifica è un rimedio difficile da vincere al processo; spesso le pretese di prestazione specifica sono preludi a negoziazioni o accordi transattivi. Ma Musk potrebbe trovarsi in una situazione difficile, in parte perché ha banche in fila per finanziare gran parte dell'affare.

Prezzi del petrolio ancora in calo Pesano le incognite dell'economia

I prezzi del petrolio continuano a scendere a causa dei timori di un rallentamento dell'economia globale. I future sui contratti Wti hanno perso ieri l'1,70 per cento, a 107,70 dollari al barile, mentre quelli sul Brent hanno ceduto l'1,28 per cento, a 107,83 dollari al barile. L'invasione russa dell'Ucraina ha avuto un "profondo impatto su entrambi i contratti", ha dichiarato Tamas Varga, analista di Pvm Energy. Il conflitto ha provocato un'impennata dei prezzi delle materie prime, aggravando l'inflazione e pesando sulle prospettive della domanda. I timori di un rallentamento dell'economia sono tali che il rapporto settimanale sulle riserve di petrolio degli Stati Uniti, che ha mostrato un forte calo delle scorte e che avrebbe potuto far salire i prezzi, è stato completamente ignorato. "La produzione di



petrolio, nel frattempo, sta chiaramente risentendo delle sanzioni finanziarie imposte alla Russia", ha continuato Varga. "Nonostante il notevole calo dei futures sul greggio", che è proseguito in misura minore anche ieri, "i loro fondamentali sono rimasti forti", ha osservato Tamas Varga. "Questo suggerisce che né l'eventuale alleggerimento delle sanzioni statunitensi sul Vene-

zuela, né l'incapacità della Ue di superare la riluttanza dell'Ungheria a boicottare il petrolio russo, né il veto della Turchia all'adesione della Svezia alla Nato sono preoccupazioni immediate per l'aumento delle forniture", ha affermato. La Turchia ha infatti deluso le speranze di Finlandia e Svezia, rifiutando, per ora, l'apertura dei colloqui di adesione all'Alleanza.

Il caffè etiope ora conquista anche Pechino

Negli ultimi dieci mesi la Cina è diventato l'ottavo più grande importatore di caffè etiope. Lo ha dichiarato all'emittente cinese "Xinhua" il direttore generale dell'Autorità dell'Etiopia per il caffè e il the, Adugna Debela, precisando che dall'8 luglio 2021 - data da cui inizia il periodo considerato - la Cina è cresciuta nel suo posizionamento come Paese importatore di caffè dall'Etiopia.

"Quest'anno, l'esportazione di caffè dell'Etiopia in Cina è piuttosto sorprendente. L'anno scorso, la Cina si era classificata al 33esimo posto, ma quest'anno occupa l'ottavo tra gli importatori di caffè etiopi", ha affermato Debela, attribuendo il successo all'apertura di nuovi mercati e alla modifica

delle abitudini tra i consumatori cinesi.

Secondo i dati dell'Ethiopian Coffee and Tea Authority, negli ultimi dieci mesi la Cina ha importato 5.879,34 tonnellate di caffè etiope consentendo alla nazione dell'Africa orientale di guadagnare 30,4 milioni di dollari, una cifra in aumento del 31 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. D'altra parte, negli stessi ultimi dieci mesi l'Etiopia ha guadagnato una cifra record di 1.014 miliardi di dollari dall'esportazione di 232mila tonnellate di caffè. Debela ha affermato che il Paese ha venduto il 60 per cento del suo caffè speciale a prezzi concordati, mentre il resto è stato venduto al mercato delle aste di New York.

Primo piano

Imprese russe, la sfida è non morire

Nuovi piani per aggirare le sanzioni

Anna Varzhitskaya si è recentemente recata in Kazakistan per parlare con le filiali locali di fornitori europei e per acquistare macchinari dall'Asia al fine di aumentare le scorte, che si stanno rapidamente riducendo, di colla industriale, cuscinetti a sfera e sistemi di filtraggio. TekhnoVita, un distributore di attrezzature di produzione con sede nella città russa di Samara, lungo il fiume Volga, sta lottando per la propria sopravvivenza. La tappa successiva di Varzhitskaya è stata il Kirghizistan. "Nessuno si sta arrendendo", dice la 32enne. "Forse la qualità dei prodotti che importiamo sarà peggiore e i prezzi saranno più alti, il che influirà sull'inflazione e sui prezzi, ma i posti di lavoro ci sono ancora". Le imprese russe si stanno organizzando per trovare nuovi fornitori e per cambiare prodotti e processi al fine di adattarsi alle sanzioni imposte dall'Occidente dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca a fine febbraio. "Sì, la guerra è brutta e la gente muore, ma noi come possiamo influenzare tutto questo?", ha detto Varzhitskaya. "Dobbiamo lavorare, dobbiamo sfamare le nostre famiglie, e tutti cercano di trovare un modo per risolvere la questione affinché siano tutti soddisfatti". Le sanzioni dovrebbero spingere l'economia russa in una profonda recessione, mettendo ulteriormente a dura prova le imprese del Paese. Il Pil russo, secondo il Fondo monetario internazionale, dovrebbe diminuire dell'8,5 per cento quest'anno, il calo maggiore dall'inizio degli anni Novanta. I dati resi noti la scorsa settimana hanno evidenziato che le vendite di auto nuove, indicatore chiave del clima nei consumatori, sono crollate di oltre il 78 per cento rispetto all'anno precedente, stando a quanto riporta l'Associazione delle imprese europee con sede a Mosca. Molte imprese di proprietà straniera, in questi mesi di conflitto, hanno chiuso battenti. Ma gli scaffali dei ne-



gozi sono rimasti in gran parte riforniti e la perdita di posti di lavoro è stata modesta. La situazione è certamente destinata a peggiorare man mano che le sanzioni prenderanno piede e le aziende bruceranno le scorte. Imz-Ural, l'iconico produttore di motociclette si-

in Russia". Per le aziende che possono acquistare forniture, l'effettivo approvvigionamento è un'altra sfida. "I vecchi percorsi disegnati a matita sulle mappe



decar utilizzate dall'Armata Rossa nella Seconda guerra mondiale, ha chiuso subito dopo l'inizio della guerra. "Siamo stati colpiti da entrambi i lati", ha dichiarato Ilya Khait, amministratore delegato di Ural. "Non potevamo entrare e non potevamo uscire". Ural esporta il 95 per cento della sua produzione e importa circa l'80 per cento dei suoi componenti, tra cui ammortizzatori dall'Italia, iniettori di carburante dal Giappone e parti dei freni dalla Spagna. L'azienda sta trasferendo la produzione, insieme ad alcuni dei suoi 150 dipendenti, da Irbit (in Russia) a una nuova linea di assemblaggio in Kazakistan, a circa 360 miglia a sud-est: "Per come stanno le cose ora è improbabile che torneremo

stanno diventando praticabili", ha dichiarato Mihail Markin, responsabile dello sviluppo commerciale della società di logistica Major Cargo Service di Mosca. L'azienda, che lavora con più di 2mila clienti in Russia, ha visto le importazioni calare del 50-70 per cento.

Le merci sottoposte a sanzioni non stanno entrando, ma le consegne di altri prodotti, come abbigliamento ed elettrodomestici, stanno lentamente aumentando perché il rublo si è stabilizzato e le aziende di logistica stanno trovando delle soluzioni. Anche le imprese russe che si affidano alle parti sottoposte a sanzioni stanno iniziando a piazzare nuovi ordini, questo dopo essersi rivolte a fornitori di Paesi che rimangono amici

della Russia, ha detto Markin. Le vie di approvvigionamento sono spesso più complicate, lunghe, costose e con una capacità inferiore rispetto al passato. Invece di utilizzare camion che non possono attraversare il confine russo, i carichi vengono ora stipati su navi in Italia o in altri porti del Sud Europa, portati in Turchia, ricaricati su navi tur-

stoso, ha dichiarato Francesco Capobianco, co-proprietario della società madre del marchio, la torrefazione russo-svizzera Almafood. A marzo, un container è rimasto bloccato a Istanbul per 20 giorni. Le spedizioni via camion dall'Europa, invece, sono costate all'azienda circa 12mila euro per container in aprile, rispetto ai 4mila euro di prima



che che li consegnano attraverso il Bosforo al porto di Novorossijsk, in Russia, e lì vengono infine ritirati da camion. Un'altra soluzione è caricare la merce su camion in Europa, trasferirla su treni, che possono attraversare il confine, per poi spostarla nelle grandi città e rimetterla sui camion per raggiungere la destinazione finale. I costi per importare dall'Europa sono all'incirca raddoppiati e i corrieri non offrono più prezzi a lungo termine. Le rotte asiatiche stanno recuperando il ritardo, con il porto di Vladivostok nell'Estremo Oriente russo che sta diventando molto più attivo e la ferrovia transiberiana che si sta riempiendo. Le aziende di autotrasporto russe stanno iniziando a rivolgersi alla Cina e ad altri Paesi asiatici, spiega Markin. In generale, il costo del trasporto dalla Cina è diminuito da febbraio, ma i tempi di consegna sono meno prevedibili. La domanda del caffè "Alta Roma" è aumentata in Russia a causa del ritiro di altri fornitori, come Lavazza. Ma l'arrivo del caffè nel Paese resta lento e co-

della guerra in Ucraina. Quando il rublo è crollato, dopo l'invasione, il produttore di alimenti Fit o'clock ha registrato un forte aumento dei prezzi. Il costo delle zucchine è aumentato di quasi nove volte e le etichette termiche utilizzate per le confezioni di quasi sette volte, ha dichiarato Elena Tihonova, cofondatrice dell'azienda. L'azienda ha sostituito alcune confezioni di cartone con etichette adesive, che costano il 40 per cento in meno. Ha eliminato gli intermediari da alcune transazioni, trattando direttamente con i fornitori indiani e turchi di ceci e lenticchie, che utilizza per le sue cotolette senza carne.

La sfida maggiore è rappresentata dalle macchine di produzione, la maggior parte delle quali proviene da Germania, Italia o Giappone. Queste richiedono manutenzione e la signora Tihonova non sa cosa succede se una di esse si rompe. Le alternative cinesi sono di qualità inferiore: "Come passare da una comoda Bmw a una Chery", il marchio automobilistico cinese, ha concluso Tihonova.

Long Covid, Costa: “Opportuno istituire un tavolo per studiarne gli aspetti”

“Credo che potrebbe essere opportuno istituire al ministero della Salute un tavolo per studiare e approfondire tutti gli aspetti del long Covid e per capire quali possano essere le iniziative da mettere in campo”. Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire. “Nei prossimi mesi- ha quindi proseguito Costa- dovremmo affrontare questo problema molto importante legato proprio al long Covid. I dati ci dicono infatti che oltre il 50% ha purtroppo situazioni e sintomatologie legate al long Covid. È una situazione che stiamo sicuramente attenzionando, grazie al lavoro che sta facendo l'Istituto superiore di Sanità”. Intanto, come è noto, la pandemia ha avuto pesanti ripercussioni anche sulle liste d'attesa. Ne usciremo mai? “Le liste d'attesa sono naturalmente un problema all'attenzione del ministero- ha risposto ancora il sottosegretario alla Dire- a questo proposito abbiamo stanziato oltre 600 milioni di euro per mettere le Regioni nelle condizioni di smaltire, accorciare e recuperare quel ritardo che si è certamente accumulato a causa della pandemia. È chiaro che c'è bisogno di recuperare questo gap”. Per il sottosegretario “dobbiamo arrivare a convivere con questo virus, l'obiettivo non può essere il contagio 'zero', ma una convivenza che permetta al Paese e alle attività di ripartire e ai nostri ospedali di proseguire con l'attività ordinaria, perché anche questa salva vite umane”. “Sicuramente siamo in un momento posi-



tivo- ha proseguito Costa- i dati ci dicono che, nonostante ci sia ancora un numero importante di contagiati, fortunatamente la pressione sui nostri ospedali è calata. Sono numeri che ci permettono quindi di gestire la situazione, questo grazie alla protezione che ci è data certamente dai vaccini”. Per questo, secondo il sottosegretario, dobbiamo “continuare a veicolare il messaggio di quanto sia importante la vaccinazione- ha sottolineato- l'appello è rivolto soprattutto ai cittadini per i quali è prevista la quarta dose, anziani e super fragili, a loro dobbiamo dire di vaccinarsi, perché questo significa renderli più protetti anche di fronte ad una eventuale recrudescenza del virus”, così come “ai circa 3 milioni di concittadini che sono in attesa della terza dose dobbiamo dire che, nonostante siamo di fronte ad un allentamento delle misure restrittive, è fondamentale completare il ciclo di vaccinazione”, ha concluso.

Gimbe: “Discesa contagi; calo ricoveri e intensive”. Sono 6,8 mln gli over 50 senza alcuna vaccinazione

Negli ultimi sette giorni rallenta la discesa dei contagi (-14,8%), giù terapie intensive (-5,9%), i ricoveri ordinari (-13%) e i decessi (-9,4%): e' quanto emerge dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe. In particolare nella settimana compresa tra l'11 e il 17 maggio si registra - rispetto a quella precedente - una diminuzione di nuovi casi (243.932 vs 286.350) e dei decessi (763 vs 842). In calo anche i casi attualmente positivi (967.401 vs 1.082.972), le persone in isolamento domiciliare (959.599 vs 1.074.035), i ricoveri con sintomi (7.465 vs 8.579) e le terapie intensive (337 vs 358). Il report Gimbe registra inoltre un calo del numero dei tamponi totali (-12,4%): da 1.971.656 della settimana 4-10 maggio a 1.727.246 della settimana 11-17 maggio. In particolare i tamponi rapidi sono diminuiti del 13,8% (-

209.315), mentre quelli molecolari del 7,8% (-35.095). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività è sostanzialmente stabile sia per i tamponi molecolari (dall'8,2% all'8%) che per gli antigenici rapidi (dal 16% al 16,1%). Sono 6,87 milioni le persone di età superiore a 5 anni che, al 18 maggio, non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. E' quanto emerge dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe. Di questi, in particolare, 4,03 milioni sono attualmente vaccinabili, pari al 7% della platea con nette differenze regionali: dal 4% della Provincia Autonoma di Trento al 10,2% della Calabria. Altre 2,85 milioni di persone sono temporaneamente protette in quanto guarite da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari al 4,9% della platea con nette differenze regionali: dal 2,9% del Molise al 10,7% della Provincia Autonoma di Bolzano.

Obbligo mascherine in classe? “Nessuna base scientifica”

“Il dibattito sull'uso delle mascherine a scuola imporrebbe che il ministro Speranza, una volta per tutte, ammettesse che la sua pervicacia è dettata esclusivamente da considerazioni politiche. Non è infatti solo il sottoscritto ad aver sollecitato la rimozione dell'obbligo per l'ultima parte dell'anno scolastico, né si tratta di un sentimento comune solo a qualche esponente di partito, come lo stesso sottosegretario Costa, o a gran parte delle famiglie italiane. Eminentissimi rappresentanti del mondo della scienza e della ricerca, dal professor Bassetti alla professoressa Gismondo al professor Anelli, concordano sul fatto che, almeno quando si è seduti al proprio posto in classe, le mascherine potrebbero benissimo essere tolte senza rischi”. Lo scrive, in un post su Facebook, il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso. “Non solo. Lo stesso professor Rezza, ex membro del Comitato tecnico scientifico e autorevolissimo collaboratore del Governo, ha candidamente ammesso che il ministero della Salute non sarebbe in possesso di studi in grado di fornire una base scientifica alle tesi del ministro Speranza- aggiunge Sasso- Evidentemente, mentre nel Paese tutte le restrizioni che riguardano attività produttive, commerciali e ricreative vengono via via smantellate, si è

scelto di penalizzare solo il mondo della scuola. Il quale, va sottolineato, nei due anni della pandemia ha risposto con enorme senso di responsabilità alla campagna vaccinale e a tutte le misure prese dal Governo. Spieghi agli italiani il ministro Speranza quali evidenze scientifiche ad esempio giustificano l'eliminazione delle mascherine nei luoghi di ritrovo degli stessi studenti che poi sono invece costretti a tenerle per ore in aule che sono ormai roventi. I nostri ragazzi e i docenti lamentano difficoltà respiratorie, senso di nausea e altri malori: perché continuare ad accanirsi sulla comunità scolastica? Ministro Speranza, ammetta l'errore e torni sulla sua decisione”, conclude il sottosegretario all'Istruzione.

COSTA: “VIA MASCHERINE IN CLASSE SAREBBE SEGNO RITORNO A NORMALITÀ”

Sulla dibattuta questione delle mascherine in classe interviene anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, a margine del 19° congresso internazionale della Società oftalmologica italiana (Soi): “Soprattutto quando i nostri ragazzi e i nostri bambini durante le lezioni sono seduti al proprio posto credo che si possa fare una riflessione per dare un ulteriore segnale di ritorno alla normalità, quindi togliere le



mascherine. Ovviamente si tratta di fare una riflessione all'interno del Governo, dove ci sono sensibilità e posizioni diverse”. “Mi auguro che si possa arrivare a dare questo segnale, che sarebbe un ulteriore avvicinamento dopo due anni e mezzo di regole e restrizioni a quella normalità che tutti auspichiamo”, ha concluso Costa.

I PRESIDI: “POLEMICA INUTILE, DECIDE L'AUTORITÀ SANITARIA”

“Trovo non solo inutile ma anche antieducativa l'ennesima polemica sulla scuola, questa volta relativa all'utilizzo delle mascherine chirurgiche. Che insegnamento stiamo dando agli studenti che vedono degli adulti continuare a litigare

sul rispetto di una regola faticosamente appresa e rispettata? Abbiamo un'autorità sanitaria preposta ad assumersi la responsabilità di decisioni e ritengo che su questo non ci debbano essere ulteriori discussioni”. Così, in una nota, Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp). “Parliamoci chiaro: non si tratta di un problema serio, specie in conclusione di un anno scolastico così complicato. Piuttosto si dovrebbe discutere della percentuale di Pil destinata alla scuola, visto che nel Dpef essa scende dal 4 al 3,5% nel prossimo triennio - aggiunge Giannelli - Lo trovo inaccettabile perché significa che non avremo abbastanza risorse per contrastare la piaga della dispersione scolastica e per migliorare consistentemente il livello medio degli apprendimenti. Dispersione e apprendimenti che, non va dimenticato, hanno subito ulteriori peggioramenti a causa della pandemia degli ultimi due anni”. “Interrogiamoci su quale scuola vogliamo, su come possiamo migliorarla e metterla al passo con i tempi che viviamo, mettendo da parte le sterili polemiche giornalieri, evidentemente motivate da ragioni elettorali, che le fanno solo male”, conclude il presidente Anp.

Cronache italiane

Caldo: il Po in secca come ad agosto (-2,7 metri), sos campi

Il livello del Po è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa ed è allarme siccità nei campi che colpisce le semine primaverili di riso, girasole, mais e soia, ma anche le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, in un momento in cui è necessario garantire la piena produzione con la guerra in Ucraina.

E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla preoccupante situazione del fiume al Ponte della Becca (Pavia) nel momento in cui si aggrava la sete dei campi per l'ondata di caldo che sta stringendo l'Italia.

Il più grande fiume italiano è praticamente iriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume fondamentale per l'ecosistema della pianura padana dove per la mancanza di acqua – precisa la Coldiretti – è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Le difficoltà si estendono però a buona parte della Penisola dove con il picco delle temperature – sottolinea la Coldiretti – manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico



che mette a rischio le produzioni. L'assenza di precipitazioni – precisa la Coldiretti – colpisce i raccolti nazionali in una situazione in cui l'Italia è dipendente dall'estero in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. Una conferma dei cambiamenti climatici in atto che hanno cambiato soprattutto la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati in un

miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldiretti. Una situazione di emergenza che – continua la Coldiretti – riguarda diversi continenti dall'Asia dove in India è stato battuto il record con più di 49°C con pesanti effetti negativi sui raccolti di grano che hanno spinto il governo di Delhi a bloccare le esportazioni ad alcune aree degli Stati Uniti fino all'Europa dove il grande caldo sta colpendo Paesi come Germania, Spagna e Francia con un pesante impatto sulle produzioni agricole. Il risultato è – riferisce la Coldiretti – che secondo le previsioni del Dipartimento

all'Agricoltura degli Stati Uniti nel 2022-23, la produzione globale di grano si attesterà a 774,8 milioni di tonnellate, riportando il primo segno meno dalla stagione 2018-19 con le scorte globali dovrebbero ammontare a 267 milioni di tonnellate, in calo per il secondo anno consecutivo e al livello più basso degli ultimi sei anni. In Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. L'idea – continua Coldiretti – è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. Un intervento strutturale – conclude Coldiretti – reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, che nell'arco di dieci anni hanno causato 14 miliardi di euro di danni all'agricoltura italiana.

Crolla una palazzina nel modenese, sei ferite tra loro due bambini

Sei feriti, tra cui anche due bambini, in un crollo di parte di una palazzina nel modenese. E' accaduto a Marano sul Panaro, in provincia di Modena, dove un piano all'interno di una palazzina, è collassato intorno alle 20.

Dai primi elementi che emergono, pare che a cedere sia stato un pavimento al primo piano nell'immobile che si trova in via Cavarola. Sul posto i sanitari del

118, i vigili del fuoco ed i carabinieri. Uno dei feriti, portato con l'elisoccorso a Bologna, sarebbe in condizione più critiche degli altri.

La famiglia che è rimasta coinvolta nel crollo è di origine tunisina. Sul posto si è recato anche il procuratore capo di Modena, Luca Masini. La palazzina lesionata è al centro del paese e di antica costruzione. L'ipotesi più

probabile del cedimento, dai primi accertamenti, è che si tratti di un crollo strutturale, ma saranno i rilievi, le relazioni dei vigili del fuoco e di eventuali periti a fornire indicazioni investigative più chiare. Il ferito più grave è un 40enne ed è al Maggiore di Bologna. I due bambini sono ancora in ospedale a Modena con la madre. Gli altri tre feriti sono ricoverati all'ospedale di Boggiovara.



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Ecco il piano RepowerEu: “45% di rinnovabili nel mix europeo entro il 2030”

Tra gli obiettivi, illustrati dalla commissaria per le azioni climatiche Simson, la riduzione a un anno dei tempi per i permessi delle rinnovabili

“Oggi, con il piano RepowerEu, abbiamo aumentato la parte di rinnovabili nel nostro mix energetico per raggiungere il 45% entro il 2030. L'energia eolica e solare dovrebbero raddoppiare, passando dal 33 al 77%. L'energia solare dovrebbe diventare la fonte maggiore di elettricità, metà della quale verrebbe dai nostri tetti, mentre quella eolica dovrebbe rappresentare il 31% della capacità entro il 2030”. Così la commissaria Ue per le Azioni climatiche, Kadri Simson, durante la conferenza stampa di presentazione del piano RepowerEu, oggi a Bruxelles.

“RIDURRE A UN ANNO I TEMPI PER I PERMESSI DELLE RINNOVABILI”

“Il grande problema delle energie rinnovabili sono i permessi – ha spiegato Simson –, per ottenerne uno ci possono volere

nove anni per l'eolica e quattro anni e mezzo per i progetti solari. Noi questo tempo non lo abbiamo e per accelerare proponiamo che i permessi vengano dati in modo più veloce tramite una consultazione dei portatori di interesse e tramite una condivisione di pratiche migliori e di orientamenti che daremo agli Stati Ue”. Secondo la commissaria Ue, “dobbiamo applicare norme semplificate in tutte le fasi del processo amministrativo e creare zone di riferimento dove le procedure per i permessi saranno più rapide, così che il tempo necessario dovrebbe scendere a un anno”.

VON DER LEYEN: “PIANO AMBIZIOSO PER RISPONDERE ALLA CRISI”

“La guerra in Ucraina pone sfide fondamentali all'Unione ed è per questo che oggi abbiamo un enorme pacchetto che si

occupa di migliorare la sicurezza energetica nell'Unione Europea”. Così la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, presentando le misure concrete da mettere in atto con il RePowerEu, il piano dell'esecutivo europeo per uscire dalla dipendenza del gas importato dalla Russia entro il 2027. “Con RepowerEu dimostriamo che possiamo sostituire i combustibili fossili russi lavorando su tre livelli: risparmiando energia, diversificando le fonti di approvvigionamento verso altri fornitori affidabili e accelerando la transizione climatica e verde con ingenti investimenti nelle energie rinnovabili”, ha aggiunto von der Leyen. Con il pacchetto la Commissione europea suggerisce ai consumatori le buone pratiche e definisce nuovi obiettivi. Incrementare al 45% l'energia ottenuta da fonti rinnovabili nel mix energetico entro

il 2030, aumentandola dal 40% proposto solo un anno fa. Si punta anche a risparmiare energia tramite l'efficiamento energetico, passando dal 9 al 13% dell'energia a disposizione risparmiata. Gli Stati membri avranno anche la possibilità di attingere fondi dal Recovery Plan post-pandemico, dai fondi di coesione e dalla Politica agricola comune (Pac). Il centro della strategia è l'energia solare: l'imperativo è raddoppiare l'energia ottenuta dai pannelli fotovoltaici fino a 320 Gigawatt (GW) nel 2025 e fino a 600 GW entro il 2030. “La guerra di Putin ci ha dimostrato come siamo vulnerabili nell'affidarsi ai combustibili fossili provenienti dalla Russia, una dipendenza che dobbiamo abbandonare quanto prima, e sono certa che lo faremo”, ha affermato la presidente della Commissione nel suo messaggio ufficiale.

Net Zero Grid Day, Starace (Enel): “Se non cambieranno le reti non ci sarà transizione energetica”

“Le reti sono le principali attrici della transizione energetica, che semplicemente non avverrà se le reti non cambieranno in un modo profondo: devono garantire il massimo della qualità dei servizi alla fornitura elettrica, gestire in modo adeguato la crescente produzione da rinnovabili e devono anche avere un ruolo attivo nella decarbonizzazione”. Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale Enel, lo dice in un video nel corso del Net Zero Grid Day, occasione in cui la società ha presentato la propria strategia Net Zero per la

propria attività nel settore delle reti, incentrata sull'azzeramento delle emissioni intrinseche dell'infrastruttura stessa. “Le aziende devono essere pronte a guidare la transizione energetica e stiamo assistendo a una incredibile trasformazione dei sistemi energetici mondiali”, ricorda Starace, con “l'elettrificazione degli utenti finali e un trend vasto che disegna i prossimi decenni”, mentre “è già un decennio che la produzione elettrica si decarbonizza” con “i sistemi energetici che diventano vasti ecosistemi digitali”. In tutto ciò “il Net zero di-



venta quindi il cuore della strategia Enel”, spiega l'ad e dg della

società”, e “noi saremo a zero emissioni nette nel 2040 anticipando rispetto al precedente target 2050, tenendo conto delle emissioni sia dirette che indirette”, e “siamo impegnati a raggiungere lo zero senza misure di compensazione delle emissioni”, con tagli “veri”, dunque. Oggi, quindi, “presentiamo gli ultimi sviluppi della roadmap industriale Enel per arrivare alla rete del futuro”, dice Francesco Starace, ad e dg Enel, con “le reti che devono diventare del tutto digitali”. In questo sforzo “siamo pronti a condividere le nostre

esperienze con tutti gli attori interessati, perché condividere sarà la chiave per individuare insieme la migliore soluzione”. Quindi, con le aziende del settore impegnate nella transizione energetica “dovremo allearci per procedere in maniera più veloce lungo il percorso”, dice Starace. Oggi, “vogliamo condividere la nostra esperienza e le nostre soluzioni, con il nostro approccio di open innovation, condividere e a nostra volta trovare risposte a problemi per i quali ancora non abbiamo una risposta completa”, conclude Starace.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032